

Segue dalla prima

Sfortunatamente, la situazione politica si chiarì e quindi troppo era stato pubblicizzato circa le discussioni che erano state tenute". In poche righe, poi mandate al Dipartimento di Stato e declassificate non molto tempo orsono, la sintesi più efficace di ciò che, a brani, è emerso da tanti altri documenti e testimonianze: il quel 1964 qualcuno (il presidente della Repubblica Segni, stando ai documenti) aveva ipotizzato una "situazione di emergenza" che avrebbe potuto dare il pretesto per una rottura istituzionale e il varo di un governo di tipo autoritario che avesse fronteggiato la crisi e portato l'Italia verso una "seconda repubblica" e - di conseguenza - archiviato la Costituzione sottoscritta dalle forze democratiche che avevano sconfitto il fascismo. Questo, raccontato da uno dei protagonisti, era stato il Piano Solo. Un racconto riemerso dagli archivi americani, insieme con altri documenti che chiariscono in maniera quasi definitiva quegli eventi.

Certo, sul grado di pericolosità di quel progetto autoritario si può discutere. Se cioè fu solo un avvertimento o se si trattasse di un piano senza concrete possibilità di riuscita, poi rientrato - sfortunatamente - per Pacciardi - all'ultimo momento. Ma

Ma davvero non si può negare che nel giugno-luglio del 1964 l'Italia si trovò davvero sull'orlo dell'abisso, con la democrazia minacciata da un colpo di Stato già predisposto, che - se realizzato - avrebbe dovuto instaurare un "governo del presidente" di stampo autoritario, ridisegnare la Costituzione e neutralizzare un migliaio di dirigenti dell'opposizione, non prima di aver militarmente occupato sedi di partiti, istituzioni e radio-televisione di Stato. Eppure, ultimamente, c'è chi sta affannosamente cercando di negare una verità accertata in sede storico-politica senza ombra di dubbio, nel tentativo di riabilitare da un lato la figura del generale Giovanni De Lorenzo (e di conseguenza riabilitare il Sifar delle schedature illegali pesantemente censurate dalla commissione Beolchini) per far affermare l'idea secondo la quale il Piano Solo o non è esistito ovvero era una sciocchezza; mentre il vero problema sarebbero le rivelazioni de l'Espresso del 1967, frutto di una operazione di intossicazione ideata da chi voleva destabilizzare i nostri apparati. Una tesi tanto bizzarra quanto priva di rigore scientifico, perché - appunto - si basa sulla negazione evidente di centinaia di documenti. A suo tempo (1991) i famosi "omissis" del Piano Solo erano stati compiutamente analizzati dalla commissione Stragi. E già la visione di quei tomi bastava a sciogliere qualsiasi residua riserva. Sarebbe stato sufficiente leggere l'integrale della "Pianificazione riservatissima - progetto generale" (doc XXI-II n.25) per vedere come fossero stati organizzati addirittura i "rastrellamenti". Tuttavia, negli anni successivi, molti altri documenti sono via via emersi. E non hanno fatto altro che confermare quanto, molto chiaramente, aveva affermato Aldo Moro - ossia uno dei protagonisti diretti - nel suo memoriale scritto mentre era prigioniero delle

Pacciardi racconta «La possibilità per liberarsi dell'attuale sistema è un momento di emergenza»

I National archives americani ci restituiscono le confessioni di Pacciardi e le verità di De Lorenzo



## Piano "Solo" Negli archivi Usa le prove del golpe

Brigate Rosse, nel quale spiegò come uno sbocco "moderato" alla crisi politica avesse fatto rientrare il piano militare: "Mentre si attenuava il significato del golpe in quanto tale, si accentuava la tendenza a diminuire la portata del centro-sinistra e a ridurla (...) Il presidente Segni ottenne, come voleva, di frenare il corso del centro-sinistra (...) L'aprestamento militare, caduto l'obiettivo politico, che era quello perseguito, fu disdetto dalla stesso Capo dello Stato". Una versione coincidente con la metafora di Nenni sul "rumor di sciabole" che consi-

gliò a tutti di accantonare qualsiasi progetto riformatore.

Ma è sicuramente dagli archivi degli Stati Uniti che, come detto, sono arrivati altri documenti di grande interesse, che aiutano meglio a delineare la trama. E, anche, a far emergere un atteggiamento preoccupato, quantomeno del Dipartimento di Stato il quale, stando almeno alle carte finora declassificate, sembrava piuttosto critico verso un'ipotesi golpista. In particolare dai National Archives è saltato fuori il "memorandum di conversazione" tra Randolfo Pacciardi,

Il Generale De Lorenzo  
In alto, il Presidente della Repubblica di allora  
Mario Segni che saluta il generale  
De Lorenzo (primo a sinistra) e Ciglieri



### 26 maggio 1964

#### De Lorenzo: peccato, il Pci non farà la rivoluzione

**L** 26 maggio del 1964, poco prima del Piano Solo, il comandante dei carabinieri, Giovanni De Lorenzo, ebbe un lungo colloquio con i funzionari dell'ambasciata Usa, nella residenza dell'addetto aeronautico. Subito dopo fu preparato un rapporto sul colloquio che, per la sua delicatezza, fu classificato di "limitata distribuzione". Nell'incontro, De Lorenzo, dopo aver auspicato la nascita, di un grande partito della destra nel quale si sarebbero riconosciuti i militari, si era detto rammaricato del fatto che i comunisti italiani "sfortunatamente" avevano scelto la via democratica.

Il morale dei Carabinieri è molto alto malgrado i continui attacchi dalla stampa Comunista e Socialista. E' la politica del comando supremo dei Carabinieri di promuovere o in altre circostanze di concedere meriti ricompensi a qualsiasi ufficiale o uomo che mette in difficoltà (i manifestanti, nda) durante i disordini dei lavoratori. E' anche la politica del comando supremo di esagerare il numero delle vittime dei Carabinieri in conseguenza di quei disordini allo scopo di screditare i sindacati (principalmente la Cgil controllata dai Comunisti). Per esempio, De Lorenzo ha rivelato che, il suo comando affermava che ci sono state quasi 150 vittime dei Carabinieri durante le sommosse dei lavoratori nell'Ottobre scorso a Piazza SS. Apostoli a Roma, mentre in realtà soltanto quattro o cinque Carabinieri sono stati feriti. De Lorenzo ha subito visitato personalmente gli uomini feriti nell'ospedale ed inoltre li ha promossi sul posto o lodati per il loro coraggio.

#### Il problema comunista

C'è un accordo generale agli alti livelli delle istituzioni della sicurezza e dell'esercito che il modo più efficiente per eliminare la minaccia Comunista interna dovrebbe essere che il Pci faccia un passo fatale organizzando una rivolta. La rivolta dovrebbe essere così spietatamente repressa che il Pci dovrebbe essere eliminato per sempre. Sfortunatamente, tuttavia, Togliatti e i suoi associati sono pienamente consapevoli delle conseguenze di una ribellione aperta, e di conseguenza contano di assumere il potere attraverso le procedure parlamentari.

g. cip.

### 28 giugno 1964

#### Qualcuno informò l'America: «Presto accadrà qualcosa in Italia»

**L** 28 giugno del 1964 al Dipartimento di Stato di Washington arrivò un allarmatissimo telegramma con notizie riferite da una fonte "altamente attendibile", il cui nome fu ommesso proprio per la gravità delle notizie. C'è la descrizione esatta del "piano Solo" e si parla senza mezzi termini di "colpo di Stato". Il nome ancora coperto da omissis è chiaramente quello di Randolfo Pacciardi. Si tratta, in pratica, di una racconto "in diretta" di quei fatti, che dà al documento una straordinaria importanza:

"(...) 1. (Omissis) Mi ha riferito il 23 giugno 1964 una informazione ricevuta da una fonte altamente affidabile il cui nome non è fornito a causa della natura altamente esplosiva dell'informazione. (Cioè) di un possibile coup d'état in Italia nel prossimo futuro. Il piano sarebbe stato predisposto a margine di una dimostrazione nazionale durante i prossimi pochi mesi da economisti politici di destra, come liberali, monarchici e membri del Msi. Il risultato desiderato della dimostrazione è di portare a Roma forti gruppi di veterani di guerra, di mutilati di guerra, di ex prigionieri di guerra etc. con il pretesto di risvegliare il sentimento patriottico del popolo italiano e creare una favorevole atmosfera per la fine dell'attuale corso politico in Italia e di installare un nuovo ordine fondato sulla morale tradizionale e sui valori politici della nazione (...) Il piano coordinato da individui selezionati per la dimostrazione (omissis) noto per opporsi al corso politico ed economico attuale. I fondi sarebbero forniti dalle confederazioni industriali e agricole. Sembra che (omissis) potrebbero contare sull'aiuto morale e sulla collaborazione di uomini politici di destra di alto livello, sulle forze armate, sulla polizia nazionale (carabinieri) e leaders delle associazioni dei veterani.

L'Msi concorda sulla (utilizzazione di) dimostrazioni preparate ma non in favore (omissis) a causa del fatto che egli in passato abbia guidato il Ministero della Difesa e potrebbe contare sulle forze armate e sui Carabinieri. Se le dimostrazioni dovessero essere fronteggiate da contro dimostrazioni di estrema sinistra i Carabinieri sarebbero immediatamente chiamati all'azione dalle forze armate. Le forze armate allora garantirebbero la legge e l'ordine in Italia.

g. cip.

### la conversazione

#### Pacciardi: saprò annientare i comunisti

**T**ra i documenti conservati ai National Archives degli Stati Uniti c'è il "memorandum di conversazione", con riportata la sintesi di un incontro riservato avvenuto il 21 novembre 1967 tra Randolfo Pacciardi e alcuni funzionari dell'ambasciata Usa a Roma. Nel corso di tale colloquio, tra le altre cose (qualche vanteria sulle reali possibilità del suo movimento Nuova Repubblica) Pacciardi aveva sostenuto che in una situazione di emergenza il presidente della Repubblica avrebbe potuto determinare un cambiamento istituzionale: Segni - aveva ancora spiegato Pacciardi - aveva ragionato in quei termini nell'estate del 1964 e il generale De Lorenzo aveva detto al capo dello Stato di essere pronto a fronteggiare la piazza nel caso fosse stato formato un governo Segni, nel quale Pacciardi avrebbe avuto l'incarico di ministro dell'Interno.

Pacciardi, in seguito, ha chiesto retoricamente cosa suggerirebbe il suo movimento (Udnr). La migliore possibilità per liberarsi dell'attuale sistema è un momento di emergenza, come lo scoppio della guerra o un grave incidente internazionale. Il Presidente della Repubblica Italiana ha il potere di nominare il Primo Ministro. In pratica, il Presidente getta così soltanto le basi delle consultazioni politiche e naturalmente la persona nominata deve ottenere il voto di fiducia del Parlamento. In una situazione di emergenza, comunque, il Presidente potrebbe cambiare il sistema.

In alcuni momenti molto dipenderà se si ha una forza che può controllare le strade. L'unica forza capace di interrompere la corsa Comunista sono gli studenti dell'Udnr. Dice Pacciardi che sta aspettando con ansia le elezioni studentesche del 1° Dicembre all'università di Roma. Lui aspetta di avere 3000 voti e questa gioventù può controllare la situazione. I Comunisti chiamerebbero quello che egli ha in mente un colpo di Stato ma Pacciardi ha detto che questo salverebbe la democrazia Italiana. Il Presidente Segni aveva pensato in questi termini nell'estate 1964. Pacciardi sarebbe stato nominato Ministro degli Interni e avrebbe potuto controllare i Comunisti. Sfortunatamente, la situazione politica si chiarì e quindi troppo era stato pubblicizzato circa le discussioni che erano state tenute.

g. cip.

l'ex ministro della Difesa repubblicano coinvolto nel progetto, e due consiglieri politici dell'ambasciata statunitense a Roma. Un colloquio avvenuto nel 1967, ossia tre anni dopo i fatti. E Pacciardi, protagonista-testimone, spiegò quale fosse l'idea del presidente della Repubblica, Antonio Segni. Il riassunto di quel colloquio fu mandato dall'ambasciata al Dipartimento di Stato: "La migliore possibilità per liberarsi dell'attuale sistema è un momento di emergenza, come lo scoppio della guerra o un grave incidente internazionale. Il Presidente della Repubblica Italiana ha il potere di nominare il Primo Ministro. In pratica, il Presidente getta così soltanto le basi delle consultazioni politiche e naturalmente la persona nominata deve ottenere il voto di fiducia del Parlamento. In una situazione di emergenza, comunque, il Presidente potrebbe cambiare il sistema (...) Il Presidente Segni aveva pensato in questi termini nell'estate 1964. Pacciardi sarebbe stato nominato Ministro degli Interni e avrebbe potuto controllare i Comunisti. Sfortunatamente, la situazione politica si chiarì e quindi troppo era stato pubblicizzato circa le discussioni che erano state tenute". Una confessione, praticamente. Che confermava le preoccupazioni espresse il 20 marzo 1964 (tre mesi prima dei fatti) da un funzionario americano: "Ci sono resoconti che devono essere presi in seria considerazione su tentativi che possono essere fatti includendo anche metodi illegali, per sconfinare il presente governo di centro-sinistra in Italia. Tali rapporti sono stati ricevuti di volta in volta nel passato, ma questi a cui si fa riferimento ora sono di tale natura che non possono essere sicuramente ignorati". Ed infatti, proprio nei giorni "caldi" del giugno 1964 le autorità statunitensi spedirono negli Usa un telegramma urgentissimo ancora oggi coperto parzialmente da alcuni omissis: "Mi ha riferito il 23 giugno 1964 una informazione ricevuta da una fonte altamente affidabile il cui nome non è fornito a causa della natura altamente esplosiva dell'informazione. (Cioè) di un possibile colpo di Stato in Italia nel prossimo futuro".

E il generale De Lorenzo? A dire il vero, nei documenti americani (a conferma di quanto scritto da Aldo Moro) emerge soprattutto la responsabilità del presidente della Repubblica, Segni e, in seconda battuta, di Randolfo Pacciardi. De Lorenzo, tuttavia, assecondò quel progetto e predispose la pianificazione voluta da Segni. Non sapremo mai, però, se era davvero disposto a portarlo alle estreme conseguenze. Anche perché, appunto, "sfortunatamente" la situazione politica si "chiarì", ossia l'avvertimento aveva sortito effetti. Sulla correttezza istituzionale del generale De Lorenzo, però, c'è un documento Usa (che si basa sulle confidenze fatte dal generale all'addetto aeronautico dell'ambasciata americana) che è illuminante. Si spiegava il perché dell'alto morale dei militari dell'Arma: "E' la politica del comando supremo dei Carabinieri di promuovere o in altre circostanze di concedere meriti ricompensi a qualsiasi ufficiale o uomo che mette in difficoltà (i manifestanti, nda) durante i disordini dei lavoratori. E' anche la politica del comando supremo di esagerare il numero delle vittime dei Carabinieri in conseguenza di quei disordini allo scopo di screditare i sindacati (principalmente la Cgil controllata dai Comunisti)". Inutile ogni altro commento. Dagli archivi americani è arrivata una risposta definitiva. O quasi.

Gianni Cipriani

Racconti riemersi dagli archivi Usa chiariscono in maniera quasi definitiva quegli eventi